

Genoa caos: dopo il silenzio stampa allenamenti a porte chiuse

Bologna, servono 13 miliardi per evitare il fallimento

Rossoneri formato valanga: uno-due micidiale in avvio con reti di Papin

Tutto in 45 minuti: Gullit in serata strepitosa arrotonda il risultato
La squadra di Bagnoli annichilita non trova neppure il tempo per reagire
Sassaiola nel dopo partita, ferito alla testa Galbiati, vice di Capello

Bellissimi di notte

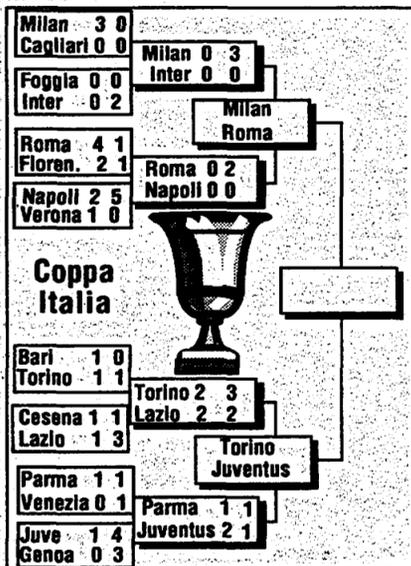
INTER-MILAN

0-3

INTER: Zenga 5.5, Bergomi 5, De Agostini 4 (74' Tramezzani sv), Bertl 6, Ferri 5, Battistini 5, Orlando 4.5, Manicone 5.5, Fontolan 5, Shalimov 4.5, Sosa 6 (12 Abate, 13 Taccola, 14 Rosini, 16 Pancev), Ali, Bagnoli
MILAN: Rossi 6.5, Tassotti 7, Maldini 7, Albertini 6.5, Costacurva 6.5, Baresi 7, Lentini 6.5, Rijkaard 7, Papin 8, Gullit 8, Massaro 8 (46' Simone 8.5), (12 Cudicini, 13 Nava, 14 De Napoli, 15 Donadoni), Ali, Capello
ARBITRO: Baldas di Trieste 7
RETI: 6' Papin, 13' Papin, 36' Gullit
NOTE: Stadio esaurito, spettatori oltre 77.000. Ammoniti: al 3' Albertini per gioco scorretto, al 14' Bergomi e al 27' Bertl. Angoli: 9 a 3 per il Milan. Terreno in cattive condizioni.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Un'allegria mattana. Il Milan, nel derby di ritorno di Coppa Italia, frantuma l'inter come se fosse una squadra di ragazzini. Un Milan ipertecnico, con Gullit e Papin sopra tutti. Sono bastati tredici minuti, ai rossoneri, per togliere qualsiasi velleità agli uomini di Bagnoli. In tredici minuti, Papin aveva già firmato la sua doppietta e a Zenga, forse il meno colpevole, non restava che pregare il santo protettore dei portieri. Le premesse erano quelle di una goleada. Fortunatamente per lui, finisce solo tre a zero. Splendido Papin, forse nella sua miglior partita da quando è al Milan, e perfet-



squadra di Bagnoli si apre come una scatola di fuffa. I due grimaldelli del Milan sono Papin e Gullit. L'olandese, in particolare, fa quello che vuole: sulla corsia destra sciorina avanti e indietro a suo piacimento. De Agostini, ogni volta che tenta d'opporvi, viene sistematicamente saltato. Anche a centrocampo non c'è confronto. Albertini e Rijkaard, opposti a Manicone e Shalimov, calamitano ogni pallone. E anche Lentini, sulla sinistra, è molto più autoritario del solito. Spesso è impreciso, però la sua presenza si sente.

Non c'è tempo neppure per annotare le marcature. Al quinto il Milan va già in vantaggio. Gullit, a sorpresa, si sposta sulla sinistra improvvisando uno slalom d'antologia che lascia inchiodati al prato Bergomi e Orlando. Giunto sul fondo, la spioniere un preciso appoggio per Papin: tocco d'esterno e Zenga è battuto. L'inter boicchiaggia, come se fosse colpita al plesso. Tenta di riorganizzarsi ma riesce solo, con Shalimov, a sprecare maldestramente l'occasione. Il Milan riprende a picchiare: è un martellamento. E al 12' raddoppia ancora con il francese. L'in-

ziativa, questa volta, parte da Lentini che ripropone il replay dell'azione di Gullit: cross teso per Papin che, con un tocco delizioso, beffa Zenga.

Lo stadio diventa una bolgia, ovviamente integgiato di rossoneri. Non c'è spazio per discorsi tecnici, si può solo continuare a guardare la matanza. Il più assatanato è Ruud Gullit, forse in una delle sue migliori partite dopo le traversie del suo ginocchio. Gli uomini di Bagnoli perdono la calma: Bergomi e Bertl si fanno ammonire più per disperazione che per effettiva utilità. Altro brivido per l'inter al 21': Gullit, dalla destra, crossa per Massaro che di testa obbliga Zenga a un tuffo disperato. Sulla ribalta, Papin sempre di testa colpisce il palo. Bisogna arrivare al trentesimo per vedere la prima conclusione dell'inter: ci prova Ruben Sosa ma il suo tiro viene neutralizzato con disinvoltura da Rossi. Il Milan tira di nuovo nell'area nerazzurra e, al 35', Gullit firma, con bello svizzolo, la terza rete. L'olandese fa tutto da solo, salta due difensori e, di sinistro, supera Zenga. E come essere al banchetto del tiro al bersaglio con l'inter nei panni del

barattolo. Solo Bertl tenta d'opporvi allo strapotere rossoneri con due conclusioni (39' e 52') entrambe neutralizzate da Rossi.

Capello, nella ripresa, si concede qualche esperimento. Simone rileva Massaro e a De Napoli viene concessa una nuova passarella (esce Rijkaard). Esauriti la rabbiosa pressione del Milan, la partita tende ad ammosciarsi. L'inter prova timidamente a emergere dal suo angolo, ma sono approcci velleitari. Si nota invece la buona volontà di Simone, più agile e pimpante di Massaro. Anche De Napoli non non sfugge. Probabilmente, senza far torto a De Napoli che sembra completamente recuperata, anche Massimo Boldi, in una squadra così, farebbe la sua parte. Non manca la solita nota di pessimo gusto: non sapendo con chi prendersela, gli ultrà dell'inter fischiano e insultano Gullit e Rijkaard. Sono neri, e per gli idioti tanto basta. Gli stessi che hanno lanciato oggetti in campo nel dopo partita. Un sasso ha colpito Italo Galbiati, vice di Capello, alla testa, procurandogli una ferita che ha richiesto tre punti di sutura.

Grande impresa del campione azzurro che elimina in 3 set il numero tre al mondo dal torneo indoor di Milano

È fantatennis: Omar Camporese fa fuori Edberg

MILANO. Incredibile ma vero: Omar Camporese batte Edberg al torneo Muratti Time Indoor al Palasport di Assago. Al campione uscente è riuscita la grande impresa. In un'ora e venticinque minuti di gioco, il miglior tennista italiano è riuscito a domare il terzo giocatore del mondo, il biondo svedese recente finalista contro Courier nel primo torneo del Grande Slam in Australia. Tre set per un predominio inaspettato contro la testa di serie numero 1 del circolo torinese al coperto milanese. Risultato finale della sorpresa della terza giornata di gioco: 7-6 (9-7), 2-6, 6-3. Dopo aver vinto la prima partita al tie break, in virtù di un ottimo servizio, il bolognese si è concesso una pausa, permettendo all'avversario di rifarsi sotto. Ma nel terzo gioco tutto facile per l'azzurro che ha archiviato la pratica tra le ovazioni del pubblico che non credeva ai suoi occhi. La rassegna di Assago porta bene a Omar: trionfatore nella scorsa edizione, sembrava destinato ad un '92 eccellente. Ben presto, però, quell'exploit meneghino è rimasto un acuto isolato e per tutta la stagione (compresa la Coppa Davis), l'italiano ha stentato, perdendo posizioni su posizioni nella classifica mondiale ATP.

Ora Camporese è l'unico tennista italiano a difendere il tricolore: proprio ieri pomeriggio Stefano Pescosolido che aveva superato il primo turno è stato sconfitto dallo svedese Magnus Larsson in tre set (6-4, 3-6, 6-3), andandosi ad aggiungere ai giocatori giustiziati precedentemente come Pozzi e Nargiso. Anche nel doppio non è andata meglio: la coppia Canè-Pescosolido è stata battuta in due set dall'australiano Adams e dall'olandese Oosting per 6-3, 7-6 (7-3). Il torneo riprende oggi, superato il piacevole shock legato al nome di Camporese con il seguente programma a partire dalle ore 10 del mattino: Siemerink c. Boetsch; Bruggera c. Krajacic; Korda c. Rosset; Masur c. Lendl; Bathman-Berg c. Camporese-Fitzgerald. A partire dalle ore 20:15: Ferreira c. vincente fra Steeb e Becker; Stich c. Volkov.



Andreas Moeller è stato autore del gol della qualificazione bianconera.

Due gol contestati, uno per parte, grande nervosismo e dubbie decisioni arbitrali: ma i bianconeri passano il turno. Incidenti a fine gara, ferito un poliziotto

Alla Signora piace il thriller

PARMA-JUVENTUS

1-1

PARMA: Taffarelli 5, Benarrivo 6, Di Chiara 6.5, Minotti 6, Apolloni 6, Matrecco 5.5, Melli 6.5, Zoratto 6 (68' Pin), Brolin 6, Cuoghi 6 (65' Oslo), Asprilla 6 (12 Ballotta, 13 Franchini, 16 Ferrante).
JUVENTUS: Peruzzi 6.5 (60' Rampulla), Torricelli 6, De Merchi 5.5, Marocchi 6, Kohler 6.5, Carrara 6, Conte 6.5, Platt 5, Viali 5.5, Moeller 5.5, Casiraghi 5 (13 Sartor, 14 Galia, 15 Ravanelli).
ARBITRO: Ceccarini 4.5
RETI: 34' Brolin (rg), 62' Moeller
NOTE: angoli 5 a 3 per il Parma. Ammoniti Marocchi, Casiraghi, Moeller, Zoratto, Di Chiara. Espulsi: Ravanelli (dalla panchina) 40'; Minotti al 78'. Spettatori 20mila.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. E così la Juve va in semifinale, ma questa serata di Coppa Italia si è decisa sul filo del centimetro (e del nervosismo), e non poteva essere altrimenti fra due squadre in crisi di gioco e di risultati, protagoniste di una stagione ben al di sotto delle aspettative. Passa la Juve, esce di scena il Parma: passa la Juve dopo aver subito un gol su rigore assai contestato, pareggiato nella ripresa con un tiro di Cuoghi da 30 metri, finito sullo

spigolo della traversa e poi (forse) oltre la linea bianca. Due espulsi, altrettanti gli incidenti: una serata di follia per l'arbitro Ceccarini, che ha contribuito pure lui al caos, con decisioni troppo spesso imprecise. Per i bianconeri è comunque una rivincita nei confronti della squadra emiliana da cui l'anno scorso fu battuta nella finale di Coppa Italia. La partita, a parte solo il Parma. La Juve amministra il 2-1 conseguito a Torino, una tattica molto rischiosa. La squadra di Scala si butta all'attacco, con Benarrivo e Di Chiara che dalle fasce spingono forte e forniscono palloni a Melli, supportato dagli arretrati Brolin e Asprilla. I bianconeri vanno solo in contropiede, ma non si notano schemi, né gioco apprezzabile: solo lanci in avanti per Viali e Casiraghi, che però combinano poco. Senza le invenzioni di Roberto Baggio, è dura. I primi 20' vanno via con un paio di occasioni sprecate da Asprilla e Zoratto, e due girate fuori misure di Viali. È un falso equilibrio, cresce infatti il ritmo del Parma: lancio di Benarrivo, velo di Asprilla, tiro di Brolin, parato (22'); poi Melli va in gol, ma Ceccarini annulla per un dubbio fallo di Cuoghi su Moeller. Si vede sotto la squadra emiliana, Brolin per Melli, conclusione acrobatica, Peruzzi sventa e si ripete 60 secondi dopo su "bomba" di Melli. La retroguardia juventina comincia già a scricchiolare, come domenica scorsa a Bergamo, malgrado la presenza, stavolta, di Kohler, il più efficace come sempre. Al 33', Melli fa tutto da solo, resiste alla carica di Viali, fa per entrare in

area e De Marchi lo stende. Dentro o fuori? Siamo sul filo dei centimetri, ma Ceccarini propende per il rigore fra le proteste disperate dei bianconeri (Casiraghi ammonito). Dopo un minuto e mezzo, Brolin (e non lo specialista Melli che forse rifiuta per paura di Peruzzi, specialista nel parare i penalty) può tirare, e spiazzare il portiere. Uno a zero: in questo momento il Parma è qualificato. La reazione bianconera è disordinatissima, e si svolge in un clima da ultima spiaggia, con un nervosismo che cresce ed esplose quando Moeller stende senza complimenti Di Chiara. Un fallo da espulsione, ma Ceccarini non se la sente e ammonisce soltanto: e qui scoppia il caos perché dalle due panchine si alzano un po' tutti ed entrano in campo in una mischia gigante. Si vede Ravanelli in tutta la faccia del centomillesimo a Cuoghi. Morini della Juve che gestucola e quelli del Parma che lo accerchiano, e poi si vede l'arbitro espellere Ravanelli. Si riprende e per fortuna si chiude il primo tempo senza altre degenerazioni di questo tipo. Si riprende ed ecco altri

episodi dubbi che si accavallano nella ripresa. Casiraghi va in gol al 56', ma Ceccarini annulla per un presunto fallo dell'attaccante su Matrecco. Poi, dopo l'uscita (infrangibile al piede) di Peruzzi e l'entrata di Rampulla, al 62' la Juve pareggia con un altro gol sul filo dei centimetri. Moeller vede l'araggnolo Taffarelli molto avanzato, prova il tiro da 30 metri, il pallone sbatte sotto la traversa, rientra in campo, il segnalinee indica il gol, Ceccarini è perplesso e poi convalida fra altre proteste, stavolta ovviamente parmigiane. Ora è la Juve ad essere qualificata. Scala butta dentro Oslo e Pin per Cuoghi e Zoratto; su cross di Di Chiara, Benarrivo tira e centra il palo. Cresce di nuovo il nervosismo: manata di Minotti a Platt che perde tempo, l'inglese fa la scena, Ceccarini estrae il cartoncino rosso per il capitano del Parma, un'altra decisione dubbia. È l'ultima emozione prima del fischio finale. Poi nel dopo partita incidenti con sassaiola fuori lo stadio fra tifosi del Parma e le forze dell'ordine. Un poliziotto è rimasto leggermente ferito, altri costui.

Cecchi Gori ordina bocche cucite alla Fiorentina

FIRENZE. Mentre c'è chi, in altre sedi, con la sua logorrea sta facendo tremare più di un palazzo, a Firenze c'è chi pensa che tacere sia la soluzione migliore ai propri problemi. E così, per la seconda volta nel giro di quindici giorni, ecco che la Fiorentina è di nuovo in silenzio stampa. Ma questa volta ad aver la bocca cucita sarà anche Aldo Agropoli, neo-allenatore della squadra con un passato da giornalista e opinionista televisivo di calcio. Certo, di fronte alla richiesta esplicita del "patron" Cecchi Gori, difficile non obbedire. La squadra non va granché bene, i tifosi sono sempre più stizziti per i risultati delle partite. «Lazzaroni, in acciaieria - dovete - andare - hanno gridato i più duri martedì pomeriggio durante gli allenamenti. E c'è già chi, tra le fila degli ultrà, reclama a gran voce il ritorno di Radice. Dunque, quando ieri i due si sono incontrati per un colloquio

(durato venti minuti) allo stadio comunale, Agropoli non si è potuto tirare indietro. A questo pare, la pausa con i giornalisti durerà solo per tre-quattro giorni. In attesa, forse, di un risultato positivo da portare a casa domenica contro l'Ancona. In quel caso, suggerisce il maligno di notte, parleranno tutti, anche di tutto.

Ma l'esigenza di allontanarsi dall'ambiente avvelenato di Firenze, l'hanno sentita anche i giocatori che hanno chiesto di anticipare di una giornata il ritiro nelle Marche. Un clima che Agropoli ha cercato di stemperare in un faccia a faccia di un'ora e mezzo con tutti i calciatori martedì pomeriggio.

Dopo l'annuncio della notizia sul silenzio della squadra, il direttore sportivo della Fiorentina, Maurizio Casasco ha informato i dirigenti toscani dell'Ussi ("l'Unione - stampa sportiva italiana) della decisione della società.

Arbitri A Bergamo c'è Mughetti

ROMA. Questi gli arbitri designati a dirigere le partite in programma domenica prossima in serie A e B (inizio ore 15): Ancona-Fiorentina, Mughetti (Battaglia e Medeo); Atalanta-Milan, Pezzella (Ramicone e Andreozzi); Foggia-Roma, Beschini (Schiavon e Capovilla); Inter-Napoli, Trentalange (Padovan e Raci); Juventus-Genoa, Bazzoli (De Luca e Pala); Lazio-Cagliari, Pairetto (Pomentali e Quinci); Parma-Torino, Luci (Puglisi e Marano); Pescara-Brescia, Baldas (Ramaglia e Bolò); Sampdoria-Udinese, Stafoggia (Di Savino e Florio). Serie B, recuperi: Oggi, ore 15, Ascoli-Andria, Dinelli (Villasanta e Raiola). Sabato, ore 15, Bari-Pisa, Felicani (Canciello e Scarcelli).

Squalifiche Bruno solo ammonito

MILANO. Il giudice sportivo ha squalificato per una giornata in serie A: Matrecco (Parma), Aguilera (Torino), De Paola (Brescia), Van 't Schip (Genoa), Di Bari (Foggia), Di Chiara (Parma), Orlando (Fiorentina) e Sogliano (Ancona). A Paolo Di Canio (Juventus) è stata affibbiata un'ammonizione ed un'ammenda di un milione e mezzo per aver simulato di aver subito un intervento fallso in area di rigore avversaria. Serie B: Nunziata (Padova), Rastelli (Lucchese), Bosco (Pisa), Baldini (Lucchese), Culecchi (Padova), Monza (Cosenza), Pochesci (Temana), Bia (Cosenza), Breda (Spal), Coppola (Fidelis Andria), Così (Lucchese), Mariani (Venezia), Piccinno (Taranto), Romano (Monza), Rossi (Verona), Zanoncelli (Ascoli).

Partita in dubbio, inizio in ritardo. Granata scatenati poi la rimonta. Signori, rigore parato

Il Toro rischia nella nebbia

TORINO-LAZIO

3-2

TORINO: Marchegiani, Aloisi (80' Sottili), Sergio (Saralegui 66'), Fortunato, Annoni, Fusi, Sordo, Musai, Aguilera, Venturin, Casagrande, (All. Mondonico).
LAZIO: Orsi, Corino, Bacci, Sciosa, Luzzardi, Bergodi, Fuser, Winter, Riedle (37' Marcolin), Gascoigne, Signori. All. Bagnoli.
ARBITRO: Amendola di Messina.
RETI: 48' Luzzardi (autogol), 62' Casagrande, 76' Sordo, 85' Signori, 88' Winter.
NOTE: Espulso al 31' Bacci per gioco fallso, ammoniti Aguilera per simulazione, Corini, Sergio e Signori. Signori ha sbagliato un rigore nel secondo tempo. Angoli, 3 a 1 per la Lazio.

TORINO. Ce l'ha fatta il vecchio e malmessio Torino. Somione come la nebbia che ha accompagnato implacabile i novanta minuti del ritorno di Coppa Italia: 3-2, dopo il favorevole 2-2 raccolto all'andata all'Olimpico, e ingresso alle semifinali, dove l'aspetta la Juventus. Non ha neppure faticato troppo, anche se la Lazio, almeno fino al raddoppio di Casagrande, non si è data per vinta e Marchegiani ha dovuto fer-



Giuseppe Signori

mare un rigore battuto da Signori, e nel finale in pochi minuti ha trovato due gol che l'hanno portata ad un pericoloso ribaltamento clamoroso. E la nebbia, in fondo, è stato l'avversario più temibile per i granata, facendo balenare l'ipotesi del rinvio.

Ma deve avere doti di preveggenza, il signor Amendola di Messina, o una fiducia illimitata nella divina provvidenza. Nella nebbia che avvolge il Delle Alpi, l'arbitro fa

un primo sopralluogo: la situazione è tragica; lascia trascorrere un quarto d'ora circa, ne fa un secondo e dà il via.

Dunque, lo spettacolo ha luogo. Con venti minuti di ritardo. Ma, più che uno spettacolo, è una privata esibizione. Del resto, non è che ci sia molto da vedere. Tranne quando, verso la mezz'ora, Bacci viene espulso per un fallo su Aguilera. Poi le doti di Amendola vengono allo scoperto: la nebbia si alza quel tanto che basta a vedere qualcosa.

Il Torino, infatti, vede la porta della Lazio; non la vede invece Luzzardi, che istituzionalmente dovrebbe difenderla, e vi spedisce dentro quando il primo tempo è già in zona recupero da sessanta secondi, il pallone scrossato da Sergio su cui era intervenuto per mettere Orsi al ripa-

BREVISSIME

Fila riduce gare. Il massimo organismo internazionale di calcio ha intenzione di ridurre drasticamente le gare di qualificazione europea: ce ne sono troppe.

L'omaggio della gente ad Ashe. Migliaia di persone si sono recate a rendere omaggio al feretro di Arthur Ashe (il tennista morto di Aids) esposto nella residenza del governatore in Virginia.

Roehrl correrà con la Porsche. Il pilota tedesco, due volte campione di rally, correrà per questa stagione esclusivamente per la casa automobilistica tedesca.

Universali invernali. L'azzurro Marco Marchisio ha mancato per soli tre centesimi il bronzo nel gigante. La gara è stata vinta dall'americano Skip Merrick.

Contusi dopo Napoli-Roma. Tre giovani sono rimasti contusi in seguito agli incidenti scoppiati al termine dell'incontro di Coppa Italia di martedì sera. Si tratta di due ragazzi napoletani e di un romano. Guariranno in 15 giorni.

Torneo Viareggio. Questi i risultati del primo turno di qualificazione: Inter-Udinese 1-0, Palermas-Reggiana 0-8, Yomiuradova 3-2, Juventus-Cosenza 0-0, Perugia-Leeds United 2-1, Torino-Cosenza 0-1.

Programma azzurri. In vista dell'incontro tra Portogallo e Italia del 24 febbraio prossimo a Oporto valevole per le qualificazioni per i mondiali '94, il ct Sacchi darà i convocati lunedì 15.

Giro del Mediterraneo. Il francese Mottet ha vinto la terza tappa ciclistica Antibes-Tolone Monte Faron di 147 chilometri, precedendo l'italiano Moreno Argentine e conquistando il primato in classifica generale.

Senna a piedi. Come previsto Senna resterà a piedi nella prossima stagione di F1. La McLaren ha comunicato che i piloti della prossima stagione saranno Michael Andretti e Mika Hakkinen.

Volley europeo. Ieri, in Coppa dei Campioni, il Messaggero di Ravenna ha battuto la Dinamo Bucarest con il punteggio di 3 a 1 mentre la Maxicono ha perso con il Mladost di Zagabria per 3 a 2. In Coppa Coppe, la Gabeca di Montichiani ha battuto l'Ambugo per 3 a 0 e la Medioianum Go Pass Lennix per 3-0.